

L'Africa non è povera è impoverita

di P. Giulio Albanese



In questi anni di condivisione, nell'ambito del nostro Cenacolo di amici di papa Francesco (di cui questo sito è l'organo), vi è sempre stato grande interesse nei confronti dell'illuminato magistero sociale del pontefice. Per noi tutti, la sua visione e i suoi insegnamenti rappresentano una grande sfida, soprattutto per l'enfasi che egli ha posto in riferimento all'impegno condiviso contro la "cultura dello scarto" e la conseguente "globalizzazione dell'indifferenza". A questo proposito, è bene sottolineare che per la Chiesa europea si tratta, in gran parte, di osteggiare, il cosiddetto "pensiero debole" occidentale pervaso da una perdurante mentalità coloniale. Basta leggere i giornali nostrani per rendersi conto, ad esempio, di come l'Africa venga puntualmente redarguita, in relazione al fenomeno migratorio, per le sue barbarie, quasi fosse irriducibilmente bocciata dalla Storia, quella delle grandi civiltà. Sì, quasi fosse davvero la metafora del sottosviluppo di ieri, di oggi e di sempre. Come ricordava sensatamente il compianto storico Basil Davidson, questi pregiudizi non giovano alla causa del bene condiviso, ma semmai acuiscono il fraintendimento, pregiudicando l'incontro. Emblematico è l'aneddoto, raccontato dallo stesso Davidson, riguardante un etnografo tedesco e viaggiatore di nome Leo Frobenius. Questo distinto signore nel 1910 si trovava in Nigeria ed ebbe la fortuna di scoprire delle statuette di terracotta di rara bellezza e fattura. Frobenius non volle ammettere che quelle sculture fossero opera di artigiani dell'etnia youruba e s'inventò di sana pianta una teoria secondo cui i greci avrebbero colonizzato prima di Cristo le coste dell'Africa Occidentale, lasciando ai posteri quei volti umani che le popolazioni autoctone non avrebbero mai potuto concepire.

Si tratta dunque di andare decisamente al di là di certa mentalità quasi l'uomo bianco avesse bisogno d'inventare l'Africa con le sue affermazioni narcisistiche. Qui nessuno intende misconoscere il pesante fardello di una cronica instabilità africana fatta di guerre, carestie e pandemie. Per non parlare la questione migratoria dall'Africa verso l'Europa, espressione di un malessere sul quale ogni retta coscienza dovrebbe interrogarsi. Eppure, come spiegava con lucidità e schiettezza lo scrittore nigeriano Chinua Achebe, "Anche il leone deve avere chi racconta la sua storia. Non solo il cacciatore". Un detto ancestrale che evoca l'istanza di guardare all'Africa senza pregiudizi e stereotipi, andando al di là di una visione paternalistica, ammantata di carità pelosa. Si perché l'Africa non è povera, ma semmai impoverita, non chiede beneficenza da parte dei Grandi della Terra, ma invoca giustizia.

Si fa presto a denunciare il deficit di virtuosismo da parte delle leadership africane, dimenticando che spesso le oligarchie locali sono al soldo di potentati stranieri (cinesi, americani, europei...). Col risultato che in Africa si acuiscono a dismisura fenomeni come l'esclusione sociale o il land grabbing (il cosiddetto accaparramento dei terreni da parte di imprese straniere), unitamente allo sfruttamento delle commodity (materie prime). E cosa dire delle regole del commercio? Basti pensare agli Epa (Economic Partnership Agreements; in italiano Accordi di Partenariato Economico) con cui l'Unione Europea (Ue) ha imposto ai Paesi Acp (Africa, Caraibi e Pacifico) di eliminare tutte le barriere all'entrata su merci, prodotti agricoli e servizi provenienti dall'Ue, mettendo fine alla non reciprocità sancita dalla Convenzione di Lomè. Libero scambio, quindi, su tutti i fronti, come richiesto dalle norme del Wto, con l'idea che la riduzione delle barriere commerciali incentivi la crescita economica dei Paesi in via di sviluppo, contribuendo allo sradicamento della povertà. Purtroppo il risultato è di segno contrario: con il ribasso progressivo delle tariffe doganali all'importazione dei prodotti europei, si sta generando un danno irreversibile alle già precarie economie nazionali africane.

Noi occidentali, peraltro, in tutto questo ragionamento, dobbiamo prendere atto del fatto che la dialettica tra povertà e ricchezza si gioca anche su altri piani. Laddove per le culture occidentali appare scontato – nella generale mercificazione imposta dal pensiero economico liberale – il primato degli affari sulle persone, l'Africa ci ricorda quello che diceva saggiamente uno dei personaggi generati dall'estro letterario dello scrittore senegalese Cheick Anta Diop a proposito dei rapporti Europa-Africa: "Non abbiamo avuto lo stesso passato, voi e noi, ma avremo necessariamente lo stesso futuro". Per dirla con le parole di papa Bergoglio, dobbiamo davvero comprendere con cuore e con la mente che "Solo nel dono la vita porta frutto".

IL NUOVO COMITATO FESTA PATRONALE

Direttivo:
Capacchione Francesco, Presidente
Perrone Roberto, Segretario
Simone Pasquale, Tesoriere

Altri componenti
Di Nuovo Domenico
Gosciola Cosimo
Grimaldi Carlo
Lopez Michele
Marrone Bartolomeo
Ursi Giovanni

I RACCONTI DEL GUFO PROFONDI DESIDERI

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: C'era un uomo, che vagava per il mondo, inseguendo i suoi desideri più profondi!
Alla fine, un giorno, stanco della lunga ricerca, si sedette sotto un grande albero...
Non sapeva, che si trattasse dell'Albero, che Realizza i Più Grandi Desideri!
Mentre riposava, l'uomo pensò: «Che bel posto, questo!
Mi piacerebbe, abitarci, qui!», e, subito, apparve una bella casa...
«Ho fame!», pensò.
«Vorrei avere qualcosa, da mangiare!».

Immediatamente, apparve un tavolo imbandito, con tutti i cibi, e le bevande possibili, ma, dal momento che era ancora stanco, pensò: «Vorrei avere un domestico, che mi servisse!», e, ovviamente, un domestico apparve...
Alla fine del pasto, l'uomo si appoggiò al tronco, del bellissimo albero, e si mise a riflettere!
«Ogni cosa, che desideravo, si è avverata!
Quest'albero, dev'essere magico...
Magari, è abitato da un demone!», e, immediatamente, un gran diavolo apparve...
«Ahimè!», pensò.
«Il demone, probabilmente, mi mangerà!», ed è, esattamente, ciò che successe...
Ecco, la cosa più complicata: essere padroni, dei propri desideri, trasformarli in progetti, e forze, per la vita, e non lasciarsi distruggere, da essi!
"Essere padroni, dei propri desideri..."



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 42
15 OTTOBRE 2017

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

«LA FESTA DI NOZZE È PRONTA MA GLI INVITATI NON ERANO DEGNI...»

Mt 21,37

In tutte le culture il banchetto è simbolo di comunione. A questa visione non è estranea la comunità cristiana che, fin dalle sue origini, ha trovato nella mensa eucaristica il centro e la sorgente della sua vita di fede. La chiesa, infatti, è fedele a se stessa solo proponendosi come realtà che unisce gli uomini con Dio e tra di loro: perciò la sua missione è di andare incontro all'umanità, in ogni luogo, per creare legami. In mezzo agli altri uomini il cristiano non è mai un "isolato", anche se può sentirsi diverso, per mentalità, valori e scelte, rispetto a tanti altri. E la sua vita può diventare segno di salvezza per tanti a condizione che lavori per l'unità e non per la divisione tra gli uomini. Nel banchetto che il Signore prepara, secondo la prima lettura, egli stesso offre doni ai invitati: a partire dalla sua presenza, che si manifesta come amicizia e protezione. La visione profetica è persino suggestiva: non ci sarà più ignoranza di Dio, non ci saranno più morte, lacrime o condizioni disonorevoli. Il vangelo, con la parabola del grande banchetto a cui tutti sono invitati, esprime la volontà di Dio di aprire a tutti la possibilità di partecipare alla gioia. La partecipazione al banchetto, però, comporta non una risposta qualunque, ma l'impegno a rendersi degni. La grazia divina non può diventare pretesto per una vita non degna di lui. Le difficoltà affrontate da Paolo per amore di Cristo vengono presentate nella seconda lettura mediante i contrasti tra abbondanza e indigenza, sazietà e fame. Seguire Cristo vuol dire anche percorrere una strada in cui è richiesto di accettare sofferenze e umiliazioni. L'apostolo è però convinto della riuscita: «Tutto posso in colui che mi dà la forza!».



Mediocri di tutto il mondo vi siete uniti. E avete vinto

di Sara Ricotta Voza

Parla il filosofo canadese Alain Deneault, autore del longseller internazionale La mediocrazia: "L'unico antidoto è il pensiero critico".

Il mondo è dei mediocri. Sarà che è un assunto non difficile da sperimentare - e anche consolatorio per spiegarsi certi successi o insuccessi ugualmente distanti dalle vette del genio e dagli abissi dell'indegnità - ma il saggio La mediocrazia (Neri Pozza, pp. 239, € 18) del filosofo canadese Alain Deneault a un anno dall'uscita è ormai un longseller internazionale. E dire che in centinaia di pagine, dense di pensiero e di citazioni, ne ha davvero per tutti. In politica, da Trump a Tsipras, vede solo un «estremo centro», nell'impresa la «religione del brand», il «consumatore-credente», la «diffattura del buonumore». Nel lavoro «devalizzato» indi-

vidua la skill fondamentale nel «fare propria con naturalezza l'espressione: alti standard di qualità nella governance nel rispetto dei valori di eccellenza». E, in ogni ambito, rileva certi tic verbali come «stare al gioco», «sapersi vendere», «essere imprenditori di se stessi». Insomma, dice, «non c'è stata nessuna presa della Bastiglia ma l'assalto è avvenuto: i mediocri hanno preso il potere». Lo abbiamo incontrato a Milano dove ha parlato al Wired Fest, il festival dell'innovazione, altra parola che non manca nel vocabolario mediocratico. Oggi sarà al Circolo dei Lettori di Torino.

Professor Deneault, l'ha colpita questo successo? Anche perché a molti che la leggono

→ continua

Preghiamo per chiedere il dono del nuovo vescovo

O Dio, pastore eterno, che governi il tuo popolo con sollecitudine di padre, dona alla nostra chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie un vescovo a te accetto per santità di vita, interamente consacrato al servizio del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.

“Mediocri di tutto il mondo...”

segue → **lei dice in faccia che sono dei mediocri...**

«Mi aspettavo un'eco molto più ristretta, ma questo libro parla di un malessere sociale condiviso da molti. Detto ciò, ho cercato di evitare moralismi e di puntare il dito. Lo scopo era indicare la pressione sociale molto forte che incoraggia a restare persone "qualunque».

Lei è stato particolarmente duro con il mondo accademico a cui appartiene. Qualcuno si è offeso?

«Sì, visto che sono stato bandito. Tengo corsi stagionali, la mia presenza

PREGHIERA

Gesù, quello che conta non è figurare tra i primi destinatari del banchetto di nozze che il Padre ha preparato: ciò che importa è accogliere l'invito che ci raggiunge e accettare di partecipare alla ricchezza dei suoi doni, sapendo che egli ci vuole tutti, buoni e cattivi, alla sua mensa. Egli sa bene che abbiamo un vestito sporco e sdrucito, del tutto impresentabile in un'occasione importante come questa. Si accontenta che siamo disposti a toglierci i nostri stracci e a metterci la veste nuziale che ci è stata preparata... Quella veste non ce la siamo comperata o confezionata, è anche quella un dono, domanda solo di essere indossata. E testimonia la nostra volontà di cambiare per rispondere alla bontà del padrone di casa. Gesù, tu sai bene quanto sia generoso il Padre tuo: fa' che io non approfitti della sua pazienza e della sua magnanimità. Fa' che non pretenda di sedermi alla sua tavola continuando ad indossare il mio vestito già logoro e macchiato, indegno del tuo banchetto.

è episodica. Gli ambienti universitari formano sempre meno una élite capace di gettare luce sulla strada giusta da seguire per l'uomo comune. Sono più simili a una corte d'altri tempi, vendono risultati di ricerca a dei finanziatori. Molta autocensura, molti format replicati per far piacere al potere».

Ha avuto critiche «non mediocri»?

«Nell'era della mediocrazia non si discute più... i pensieri seguono dei corridoi, si preferisce ricevere notizie che confortino».

Perché bisogna temere la mediocrazia?

«Perché fa soffrire. Chiede a persone impegnate nel servizio pubblico

di gestire come si trattasse di una organizzazione privata, così si trovano in conflitto perché avevano un'etica diversa; chiede a ingegneri di progettare oggetti che si rompano in maniera deliberata perché vengano sostituiti, chiede ai medici di diagnosticare malattie che potrebbero diventare davvero pericolose a 130 anni... Senza parlare della manipolazione dei consumatori da parte del marketing».

La mediocrazia è anticamera di dittature, anche edulcorate?

«La dittatura è psicotica, la mediocrazia è perversa. Psicotica perché la dittatura non ha alcun dubbio su chi deve decidere. Hitler, Mussolini, Tito sono stati tutti personaggi ipervisibili, affascinanti, che schiacciano con le loro parole; la mediocrazia è perversa perché cerca di dissolvere

l'autorità nelle persone facendo in modo che la interiorizzino e si comportino come fosse una volontà loro».

L'inglese standard è la lingua ufficiale della mediocrazia?

«L'inglese manageriale sì, e uccide l'inglese. È un suicidio linguistico parlare questa lingua quando si è anglofoni, non si può pensare il mondo nella sua complessità o qualsiasi fenomeno sociale utilizzando un vocabolario che non è utile se non alla organizzazione privata».

Tecnologia, social, colossi del web. Anche lì domina la mediocrazia?

«Dobbiamo immunizzarci da un certo lessico che parla di progresso, innovazione, eccellenza. Mi interessa che si utilizzino questi strumenti ma si deve analizzare l'impatto che hanno su pensiero, morale, politica. Un utilizzo mirato dei social media, per esempio durante le elezioni, può rendere le persone estremamente manipolabili».

Il contrario del mediocre è il superuomo, l'eroe?

«No. L'antidoto è il pensiero critico, perché smaschera l'ideologia, che è un discorso di interessi sotto la parvenza di scienza. E fa subire un trattamento critico analitico a una nozione che qualcuno ci vuole ficcare nel cervello, per esempio l'inevitabilità della vendita di armi o di una nuova autostrada».

È più ottimista sul futuro?

«Qualsiasi impegno politico è a metà tra lo scoraggiamento e la speranza. Ed è proprio quando la situazione è scoraggiante che ci vuole il coraggio».

50 domande su Gesù

27. Gesù volle realmente fondare una Chiesa?

La predicazione di Gesù si dirigeva in primo luogo a Israele, come lui stesso disse a quelli che lo seguivano: "Non sono stato inviato se non alle pecore perdute della casa di Israele (Mt 15,24). Dall'inizio della sua attività invitava tutti alla conversione: "Il tempo si è compiuto e il Regno di Dio sta per arrivare; convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15). Però questa chiamata alla conversione personale non si concepisce in un contesto individualista, ma è indirizzato a riunire l'umanità dispersa per costituire il Popolo di Dio che era venuto a salvare. Un segnale evidente che Gesù aveva l'intenzione di riunire il popolo della Alleanza, aperto alla umanità intera, in compimento delle promesse fatte al suo popolo, è l'istituzione dei dodici apostoli, fra i quali mette Pietro a capo: "I nomi dei dodici apostoli sono questi: primo Simone, chiamato Pietro, e suo fratello Andrea; Giacomo di Zebedeo e suo fratello Giovanni; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo, il pubblicano; Giacomo di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda Iscariote, che lo tradì" (Mt 10,1-4; Mc 3,13-16; Lc 6,12-16) (si veda la domanda Chi furono i dodici Apostoli?). Il numero dodici fa riferimento alle dodici tribù di Israele e manifesta l'intenzione di riunire il popolo santo di Dio, la ekklesia Theou: essi sono le fondamenta della nuova Gerusalemme (cfr. At 21, 12-14). Un altro segno di questa intenzione di Gesù è che nell'ultima cena egli conferì il potere di celebrare l'Eucaristia da lui istituita in quel momento (vedasi la domanda Che successo nell'ultima cena?). In questo modo, trasmise a tutta la Chiesa, nella persona di coloro che costituì capi in essa, la responsabilità di essere segno e strumento della riunione cominciata da Lui e che doveva compiersi negli ultimi tempi. In effetti, la sua donazione sulla croce, anticipata sacramentalmente in questa cena, e attualizzata ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucaristia, crea una comunità unita nella comunione con Lui stesso, chiamata a essere segno e strumento del compito da Lui iniziato. La Chiesa nasce, così, dalla donazione totale di Cristo per la nostra salvezza, anticipata nell'istituzione dell'Eucaristia e consumata sulla croce. I dodici apostoli sono il segno più evidente della volontà di Gesù sulla esistenza e sulla missione della sua Chiesa, la garanzia del fatto che tra Cristo e la Chiesa non c'è contrapposizione: sono inseparabili, malgrado i peccati degli uomini che compongono la Chiesa. Gli apostoli erano coscienti, perché così l'avevano ricevuto da Gesù, del fatto che la loro missione doveva durare nel tempo. Per questo si preoccuparono di trovare successori affinché la missione che era stata loro affidata continuasse dopo la loro morte, come testimonia il libro degli Atti degli Apostoli. Lasciarono una comunità strutturata attraverso il ministero apostolico, sotto la guida dei pastori legittimi, che la edificarono e la sostennero nella comunione con Cristo e con lo Spirito Santo. In essa tutti gli uomini sono chiamati a sperimentare la salvezza offerta dal Padre. Nelle lettere di San Paolo si parla, pertanto, dei membri della Chiesa come "concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio, edificati sulle fondamenta degli apostoli e profeti, essendo pietra angolare lo stesso Cristo Gesù" (Ef 2,19-20). Non è possibile trovare Gesù se si prescinde dalla realtà che Lui creò e nella quale Lui si rivela. Fra Gesù e la sua Chiesa c'è una continuità profonda, inseparabile e misteriosa, in virtù della quale Cristo si fa presente oggi al suo popolo.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario
Anno A

DOMENICA 15 OTTOBRE XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 28,6-10a; Sal 22; Fil 4,12-14.19-20; Mt 22,1-14 <i>Abiterò per sempre nella casa del Signore</i>	A chi dice in giro i fatti altrui non dirgli mai i tuoi.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30
LUNEDI' 16 OTTOBRE S. Edivige – memoria facoltativa Rm 1,1-7; Sal 97; Lc 11,29-32 <i>Il Signore si è ricordato del suo amore</i>	Il tempo, il vento, i ricchi, le onde e la fortuna vanno e vengono come la luna.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MICHELE (DASSISTI) Ore 19,30. Incontro genitori Prima Comunione
MARTEDI' 17 OTTOBRE S. Ignazio di Antiochia - memoria Rm 1,16-25; Sal 18; Lc 11,37-41 <i>I cieli narrano la gloria di Dio</i>	Chi semina grano non raccoglierà mai ortiche.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANGELA (DI LOLLIO) Ore 20,00: Incontro Gruppo Famiglie
MERCOLEDI' 18 OTTOBRE SAN LUCA - Festa 2Tm 4,10-17; Sal 144; Lc 10,1-9 <i>I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno</i>	Denaro ed amicizia corrompono la giustizia.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Scuola diocesana di formazione (Trinitapoli – Parrocchia Immacolata)
GIOVEDI' 19 OTTOBRE Ss. Giov. de Br. e Isacco J. e c. – S. Paolo d. Croce mf Rm 3,21-30a; Sal 129; Lc 11,47-54 <i>Con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione</i>	La speranza è il pane dei poveri.	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Liturgia della Parola Ore 19,30: Consiglio Pastorale Parrocchiale
VENERDI' 20 OTTOBRE Rm 4,1-8; Sal 31; Lc 12,1-7 <i>Tu sei il mio rifugio, Signore</i>	Il ricco vive come vuole, il povero come può.	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,30. S. Messa a Trani Festa della Chiesa diocesana (anniversario dedizione della Cattedrale)
SABATO 21 OTTOBRE Rm 4,13.16-18; Sal 104; Lc 12,8-12 <i>Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza</i>	E' sempre meglio un accordo cattivo che una causa vinta.	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Le classi di catechismo si riuniranno unitariamente per fasce orarie nella Cappella dell'Oratorio Animerà la catechesi un missionario comboniano ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo cresimandi (in parrocchia)
DOMENICA 22 OTTOBRE XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 48,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21 <i>Grande è il Signore e degno di ogni lode</i>	Il presuntuoso si accorge di esserlo quando fallisce.	GIORNATA MISSSIONARIA MONDIALE SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30